



## MEDIA

In pochi minuti la notizia della morte fa il giro del mondo sui siti dei principali giornali



La notizia della scomparsa di Eluana Englaro è stata riportata dai principali media internazionali. Poco dopo l'annuncio della morte della giovane donna, avvenuta alle 20.10 di ieri sera nella clinica la Quiete di Udine, la notizia ha fatto rapidamente il giro del mondo dalla Cnn, alla Bbc, ai principali quotidiani. Sulla Cnn, dopo un breve annuncio, è stato poi mandato un più ampio servizio da Roma che ha ripercorso le principali tappe della vicenda. «Morta la donna italiana al centro di una controversia sul diritto di morire», ha scritto la Bbc nelle ultimissime, mentre il sito del quotidiano spagnolo El Mundo ha titolato: «Morta Eluana Englaro» e pubblicato una sua foto con un breve lancio in cui si ricordava che il Senato italiano stava proprio discutendo il suo caso. «Eluana e' morta» è invece il titolo del lancio comparso sul sito del quotidiano francese Le Figaro, mentre su «le Monde» si leggeva «Morte di Eluana Englaro la cui fine della vita ha diviso l'Italia». «Morta la donna italiana al centro di una controversia sull'eutanasia», ha invece riferito l'agenzia stampa tedesca Dpa.

IL DISEGNO DI LEGGE • In aula si sfiora la rissa. Gasparri dà la colpa a Napolitano

## La destra esplose in senato: «Non è morta, è stata uccisa»

Micaela Bonghi

Alle otto e mezza di sera si presiede la seduta in corso a palazzo Madama arriva di corsa Renato Schifani. Dai banchi della destra si levano grida scomposte, «vergogna», «assassini». «Hai dato la notizia?», chiede Schifani al vicepresidente Chiti, senatore del Pd che poco prima aveva annunciato all'aula quanto riferito dalle agenzie di stampa: «Eluana è morta». «Non mi pare questo il modo di onorare la memoria della povera Eluana», invita alla calma il presidente del senato chiedendo un minuto di silenzio. Ma di minuto in minuto, mentre la tensione sale, «il modo» peggiora.

Il ministro del welfare Maurizio Sacconi prende la parola augurandosi che la discussione sul disegno di legge con il quale Silvio Berlusconi avrebbe voluto sequestrare il corpo di Eluana e procedere allo smantellamento della Costituzione «filosovietica» mettendo in mora Giorgio Napolitano, proceda comunque: «per evitare che il sacrificio sia stato vano». E' ancora Schifani a chiedere che sia convocata la riunione dei capigruppo e poi a dire che no, si può andare avanti con la discussione. Dopo di lui, è Gaetano Quagliariello - il vicepresidente dei senatori del Pdl che fino a poco prima si offriva alle telecamere per dire, gelido e minaccioso, che chi, nel gruppo, aveva posizioni in dissenso avrebbe dovuto portarle alla luce del sole - a vomitare nell'aula accuse: «A costo di non essere politicamente corretto, non voglio che si pensi che sia successo un incidente. Eluana non è morta, Eluana è stata ammazzata».

Dopo un pomeriggio in cui il Pd si stava avviando alla discussione in aula sen-



za una bussola, prende allora la parola il presidente dei senatori democratici, Anna Finocchiaro. La voce è rotta, ma la dichiarazione ferma: «In questo momento viene compiuto sulla morte di Eluana l'ennesimo atto di sciaccaggio politico. Ministro Sacconi, io ho apprezzato le sue parole, ma non posso apprezzare quelle del senatore Quagliariello. Questa straordinaria, bieca e volgare strumentalità nella quale si è prodotto il senatore Quagliariello e il presidente Berlusconi in prima persona ha approssimato questa questione si manifestano, ancora una volta, nel momento più triste». Quindi, «noi che per primi abbiamo promosso al senato una legge che regolasse il fine vita, non siamo più disponibili se non a un esame

compiuto del testo, oltre a questo non ci staremmo». Ormai non ci sono più freni, tra un intervento e l'altro si sfiora la rissa: alcuni democratici abbandonano l'aula tra insulti, spintoni, i commessi che intervengono per dividere senatori. Il ministro nazionale-alleato Andrea Ronchi, il finiano che in consiglio dei ministri aveva assecondato il volere del premier-avudrone, invece contro Finocchiaro e viene ricondotto alla calma da un collega di governo mentre altri esponenti di An si precipitano verso i banchi dell'opposizione. La seduta è sospesa in un clima esasperato. Si riunisce la capigruppo.

Fuori dall'aula la situazione non è migliore. Ci pensa il capogruppo del Pdl a palazzo Madama, Maurizio Gasparri, a completare l'attacco forsenato nei confronti del presidente della repubblica: «In questa vicenda peseranno per sempre le firme messe e le firme non messe. Questo è un caso di eutanasia che non è previsto dalla legge». L'indignazione non placa certo Gasparri, che insiste: «Nessuno può dirci di stare zitti, così altro ha pesato su questa vicenda se non le discussioni costituzionali oppure se fosse legittimo o meno fare un decreto?». E ancora, il mastino di Berlusconi aggredisce Napolitano: «Credo che qualcuno abbia sbagliato il comunicato di serata. Mi riferisco alla nota del Quirinale. E' troppo comodo dire adesso non si parla più».

Lo scontro prosegue nella riunione dei capigruppo di palazzo Madama. Tra maggioranza (appoggiata dall'Udc) e opposizione non si trova un accordo. Il Pdl insiste per proseguire la discussione sul disegno di legge del governo liquidato in fretta e furia, nel pomeriggio, dalla commissione sanità, mentre il Pd si chiede che si affronti la discussione del testamento biologico. La palla viene dunque rispedita nell'aula del senato, che alle dieci di sera è chiamata a votare sul seguito dei lavori. E il presidente Schifani sta con la maggioranza: si prosegue, oggi in aula, l'esame del ddl. Nel frattempo la conferenza dei capigruppo della camera viene riconvocata per questa mattina alle 9. A Montecitorio, l'approvazione del provvedimento del governo era stata prevista per domani alle 14, anche in questo caso, dunque, dopo un passaggio lampo in commissione, oggi.

Dopo le dieci di sera riprende la seduta in senato. Il presidente Schifani spiega, al Pd che aveva chiesto chiarimenti su quanto detto da Quagliariello, che il senatore non si riferiva a esponenti dell'opposizione. Si vota sull'ordine dei lavori: questa mattina ripartirà la discussione del disegno di legge. La maggioranza va avanti, a ogni costo.

LA STORIA • Tragedia e colpi di scena giudiziari

## Un calvario lungo diciassette anni

Stefano Milani

La seconda «vita» di Eluana, se così la si può definire, comincia nel 1992. Ha vent'anni quando il 18 gennaio, in seguito ad un incidente stradale, cade in uno stato vegetativo permanente. Ricoverata a Lecco, è alimentata con un sondino. La ragazza respira autonomamente pur senza coscienza, a causa della corteccia cerebrale necrotizzata. Passa un anno e la situazione peggiora, la regione superiore del cervello di Eluana va incontro a una degenerazione definitiva. I medici non lasciano alcuna speranza di ripresa. Nel 1994 Eluana entra così nella casa di cura di Lecco "Beato L. Talamoni", accudita dalle suore misericordine. È alimentata con un sondino nasogastrico e idratata.

Sette anni dopo l'incidente comincia la battaglia legale da parte del padre. Beppino Englaro chiede al tribunale di Lecco di poter rifiutare l'alimentazione artificiale della figlia. Ma i giudici si oppongono. Così, l'anno dopo, il padre si rivolge direttamente al capo dello Stato Ciampi, confidandogli che Eluana aveva detto che non avrebbe mai accettato di vivere in quelle condizioni. Nuova richiesta di lasciarla morire viene presentata nel 2003, ma anche qui tribunale e Corte

d'Appello la respingono. E così accadrà ancora nel 2006.

Il 20 aprile del 2005 la Cassazione avalla la decisione dei giudici milanesi presa nel 2003, ma apre uno spiraglio alla richiesta del padre, ritenendo che la stessa non poteva essere accolta perché, tra l'altro, mancavano «specifiche risultanze» sulle reali volontà della ragazza. Siamo al 2007 quando la Cassazione, il 16 ottobre, rinvia di nuovo la decisione alla Corte d'Appello di Milano, sostenendo che il giudice può autorizzare l'interruzione in presenza di due circostanze concorrenti: lo stato vegetativo irreversibile del paziente e l'accertamento che questi, se cosciente, non avrebbe prestato il suo consenso alla continuazione del trattamento.

Passa ancora un anno. E' il 9 luglio del 2008 la Corte d'Appello di Milano riesamina la vicenda e autorizza la sospensione dell'alimentazione, scatenando le ire dei cattolici. Un editoriale apparso sul quotidiano *Avvenire* parla di «pena di morte», di una «mostruosità», riferendosi alla sentenza di Milano, di fronte alla quale «non ci si può rassegnare all'inchino». Una settimana più tardi, la «vicenda Englaro» entra ufficialmente in parlamento. Camera e Senato sollevano un conflitto di attribuzione contro la Cassazione,



il caso finisce in Corte Costituzionale. Il 3 settembre la famiglia chiede alla Regione Lombardia di indicare una struttura dove eseguire quanto stabilito dalla Corte d'Appello, cioè interrompere definitivamente l'alimentazione artificiale e l'idratazione. Ma Fornigoni non ne vuole sapere.

Ma l'8 ottobre c'è un nuovo colpo di scena: la Corte Costituzionale dà ragione a Cassazione e Corte d'Appello. Nel frattempo le condizioni di Eluana si aggravano sempre più a causa di un'emorragia interna. E a quel punto la politica comincia il suo ruolo strumentale e di pressione nei confronti della magistratura. Il 10 novembre il sottosegretario alla Sanità Eugenia Roccella, già leader del comitato Scienza e Vita, lancia un appello alla Cassazione: «Ci ripensi, perché sarebbe la prima volta in Italia che qualcuno muore, tra l'altro di fame e di sete e con un'agonia di almeno 15 giorni, per effetto di una sentenza».

L'apice è toccato il 16 dicembre quando il ministro del Welfare Maurizio Sacconi firma un atto di indirizzo per le Regioni al fine di «garantire a qualunque persona diversamente abile il diritto alla nutrizione e idratazione» in tutte le strutture del Servizio sanitario nazionale, precisando che lo stop a tali trattamenti nelle strutture del Ssn è «illeale». Il 3 febbraio 2009 Eluana lascia la casa di cura "Beato L. Talamoni" di Lecco, dove si trova da 15 anni, e arriva alla casa di riposo "La Quiete" di Udine e viene sistemata in una stanza al piano terra della struttura. Il ministro del Welfare chiede alla regione chiarimenti su ricovero Eluana. Il 5 febbraio il procuratore della Repubblica di Udine, Antonio Biancardi, incontra Giuseppe Campesi, legale della famiglia Englaro, e l'anestesista Amato De Monte. Il neurologo Carlo Alberto Defanti annuncia che dal giorno successivo comincerà la riduzione delle delle sostanze nutritive somministrate a Eluana Englaro. La Procura ufficializza l'avvio di indagini sulla vicenda di Eluana Englaro, riguardano esposti e denunce inviate a polizia e carabinieri e il protocollo d'attuazione del decreto della Corte di Appello di Milano.

In fretta e furia, il 6 febbraio, il governo vara un decreto legge che prevede il divieto della sospensione dell'alimentazione e dell'idratazione a pazienti in stato vegetativo permanente. Il 7 febbraio il governo presenta il ddl subito inviato al Senato. Intanto, ispettori inviati dal ministro del Welfare visitano l'Azienda sanitaria 4 "Medio Friuli". Ma Eluana prende tutti in contropiede. Sono le 20.10 e mentre il Senato discute il ddl, muore.

IGNAZIO MARINO

### Beppino, è un eroe

«Esprimo le mie più sincere condoglianze alla famiglia Englaro. A Beppino va il mio affetto e la mia vicinanza e tutto il rispetto che è dovuto a un eroe civile dei nostri tempi», lo ha detto ieri il senatore del Pd Ignazio Marino, rivelando che domenica aveva incontrato Beppino Englaro: «Ho incontrato Beppino ieri, e mi ha ribadito che se fosse stata approvata in questi giorni una legge contro la libertà di Eluana, come è quella proposta dal Governo, lui avrebbe obbedito, accettando di riprendere le terapie e sarebbe ricorso successivamente alla Corte Costituzionale. Ora basta grida, basta violenze e insulti. Da domani conclude Marino - vedremo se questa destra sarà capace di confrontarsi in Parlamento su una legge seria, che rispetti la vita e la libertà di scelta per ciascuno»